

► FENOMENO TRICOLORE

di **LUCA D'AMMANDO**

■ Nessuna sciatrice italiana era mai riuscita a conquistare 11 podi in Coppa del Mondo prima di Sofia Goggia. Il record precedente spettava a un monumento dello sci, Deborah Compagnoni. Ma a chi avanza paragoni con l'ex campionessa di Bormio, la ventiquattrenne bergamasca replica con la modestia: «Sono statistiche da bar. Abbiamo una storia simile per gli infortuni, la tenacia e alcuni lati del carattere, ma lei è stata una grandissima e io in confronto mi sento nessuno». Sempre a proposito di statistiche da bar, la Goggia è anche la sola nella storia dello sci femminile azzurro a essere salita sul podio in 4 diverse discipline (gigante, superG, discesa e combinata); inoltre, con i suoi 1.057 punti in classifica generale, è la seconda italiana a superare quota 1.000 punti, prima di lei ci riuscì solo Karen Putzer. Eppure il primo successo in carriera è arrivato solo lo scorso 4 marzo a Jeongseon, la pista sudcoreana che nel feb-



NINJA Sofia Goggia, detta la Ninja delle nevi, ha conquistato i primi due successi in Coppa del mondo il 4 e 5 marzo sulla pista coreana di Jeongseon

Sci e libri, il mondo di Sofia Goggia È nata l'erede della Compagnoni

Con due vittorie e nove podi in questa stagione di Coppa del mondo ha battuto il record italiano di Deborah Più forte di quattro gravi infortuni alle ginocchia, si fa aiutare da uno psicologo e ama le poesie di Keats

braio 2018 ospiterà le Olimpiadi invernali. Ma Sofia ha fatto le cose in grande: in 24 ore s'è presa due medaglie d'oro, prima nella discesa libera e poi in superG. L'ultima azzurra a vincere due gare di velocità in Coppa del mondo in 24 ore fu Isolde Kostner che, il 29 e 30 novembre 2001, si impose due volte in discesa a Lake Louise (Canada). In attesa dell'ultima prova di stagione - le finali di Aspen (Usa), da mercoledì a domenica - si può dire che la vita della Goggia è cambiata per sempre ed è ora proiettata in una dimensione internazionale: non è più la promessa dello sci azzurro, è una stella che si fa largo tra le grandi senza chiedere permesso. E, se per quest'anno la Coppa del mondo è ormai in mano alla statunitense Mikaela Shiffrin, la sfida per la prossima stagione è già lanciata.

FAMIGLIA I Goggia non sono montanari. Vivono a Bergamo, per l'esattezza Bergamo Alta. Papà Ezio è ingegnere di professione e pittore per passione, mamma Giuliana ha insegnato lettere al liceo, il fratello maggiore Tommaso è ingegnere, tornato da qualche mese a lavorare in Italia dopo un'esperienza alla McLaren.

SAPIENZA «I miei mi hanno chiamata Sofia pensando alla sapienza. Mia mamma si perdeva nei libri di latino e di Dostoevskij. Mio papà va al bar, nota un ragazzo a un tavolo e ne fa il ritratto sul suo taccuino dimenticandosi di ordinare il caffè. Mio fratello vive nel suo mondo di numeri».

ERRE «Fin dall'asilo ho avuto tenacia e grinta invidiabili. Crescendo, sono cambiata molto. Ma le due caratteristiche sono rimaste un marchio di fabbrica tanto quanto la erre moscia. In famiglia nessuno ce l'ha, è



CONFRONTO A chi la paragona a Deborah Compagnoni (a sinistra), Sofia Goggia (a destra) risponde così: «Al suo confronto non sono nessuno»

un elemento distintivo».

FRATELLO Quando aveva 3 anni, i genitori avevano accompagnato il figlio maggiore Tommaso alla prima lezione, a Foppo, nelle montagne bergamasche, dove hanno casa. Sofia si lagnò tutto il giorno perché voleva salire sugli sci come il fratello. «Il giorno dopo l'ho portata a sciare ed è stata subito gasatissima», ha raccontato

recentemente mamma Giuliana. Nella prima gara vera, aveva 8 anni, si lasciò dietro anche i maschi.

DOLORE Ha dovuto superare 4 operazioni alle ginocchia in 6 anni. «Nel 2007 crociato e il menisco esterno del ginocchio destro nella seconda manche del gigante del Trofeo Topolino. Nel 2008 un flap meniscale interno dello stesso ginocchio.



Nel 2012 rottura del crociato anteriore, menisco esterno e interno sempre del destro. Nel 2013 ginocchio sinistro: crociato anteriore, menisco esterno e interno, più una tirata pazzesca del collaterale. Era il 4 dicembre, tre anni prima del podio in superG».

FELICE È seguita dallo psicologo che lavora con la Nazionale, Beppe Vercelli. «Ma sia chiaro:

il lavoro devo farlo io», precisa Sofia. «Lui mi ha aiutata a trovare la strada permettendomi di indagare dentro di me. Ho imparato ad accettare i cambiamenti, l'unica costante che ti accompagna, tutto si evolve. La vita non è sempre come la desideri, devi capirlo. L'ho fatto ma ad un patto, rimanere fedele a me stessa. A volte qualcuno può pensare che io sia sopra le righe perché urlo nel

leader's corner o saluto come un maschio e non con la manina come se fossi la Regina d'Inghilterra... Ma è perché sono felice».

ISTINTO La disciplina in cui si sente più a suo agio è il superG: «Una manche secca, in una sola discesa sono racchiusi istinto, tecnica, velocità. È quella che mi rispecchia di più».

SPONSOR Grazie ai risultati di questi ultimi mesi e agli atteggiamenti esuberanti che l'hanno resa un personaggio, ha accresciuto anche il suo valore commerciale. Le multinazionali Milka e Red Bull l'hanno contattata per definire una sponsorizzazione in vista del prossimo anno, quando la visibilità sarà massima grazie alle Olimpiadi invernali.

MAZE Il più grande personaggio femminile dello sport? «Da sciatrice so che Lindsay Vonn è quella che ha vinto di più, ma nessuna mi ha emozionato come Tina Maze. In lei ho visto quello che avrei sempre voluto essere. Una macchina di obiettività, lavoro, dedizione. Quando arriva la Maze capisci che è arrivata la Maze, non la Goggia. C'era terrorismo psicologico solo a vederla».

DIO Al collo ha una catenina e un crocifisso, regalo di una persona molto cara, assicura lei. «Credo in Dio, ma dovrei affidarmi di più alla fede, che è ancora latente».

PAROLE Il fatto che giri sempre con qualche libro e che studi Scienze politiche la rende una mosca bianca in un mondo di atlete concentrate solo sullo sci. «Alcune mi considerano una fighetta, ma studiare mi piace perché ti dà contenuti e ti permette di essere un'atleta capace di parlare di qualcosa d'altro e non una che non sa fare altro che allacciarsi gli scarponi. Una volta ho detto "scelta culinaria" al posto della parola "cibo". Mi hanno guardata come a dire "fly down", stai al tuo posto».

LETTERATURA «Ho lo spirito montanaro, con una vena letteraria. Adesso mi piace tanto rileggere i classici, vado matta per la letteratura romantica inglese di fine Ottocento. Autori come Thomas Hardy e John Keats sono una cosa incredibile. Quando sono stata a Roma nel 2011, sono andata subito sulla tomba di Keats a leggergli una sua poesia che amavo dai tempi del liceo».

PASTORE Belle, il suo pastore australiano. Se lo portò perfino sul podio al Sestriere. È l'erede del setter di casa, morto dopo oltre 17 anni pochi giorni prima del diciottesimo compleanno di Sofia.

NINJA Soprannominata la Ninja delle nevi. «Mi piacciono i samurai perché, appunto, si muovono con eleganza regale. E sono i guerrieri per eccellenza. Io sono una pasticciona, però quando guardo dentro me stessa mi dico: muoviti con grazia».

MEFISTOFELE Ha detto di voler essere «un Mefistofele» per le sue avversarie: «Mefistofele è il termine con cui l'economista francese Pierre-Joseph Proudhon ha definito Garibaldi e Mazzini per l'unificazione dell'Italia. Quando mi arrabbio con qualcuno posso essere veramente un diavolo».

TECNOLOGIA IN PISTA

Sulla neve come in F1: la tuta degli azzurri è realizzata a Maranello

■ La tecnologia applicata allo sci è destinata a migliorare le prestazioni dei professionisti. E, in questo campo, l'Italia è in prima fila. Infatti è stata sviluppata nella galleria del vento di Maranello la tuta che indosseranno dalla prossima stagione gli atleti azzurri. L'ha realizzata la Kappa, sponsor tecnico della Federazione italiana sport invernali, che ha deciso di avere lo stesso approccio che si ha con

le monoposto della Formula 1, d'altra parte anche sulla neve un solo millesimo di secondo può fare la differenza. La tuta - che ha il nome complicato di Gara 4cento 400 Kombat Fisi - è pensata per ridurre al massimo la resistenza all'aria e per garantire la totale aderenza al corpo. L'evoluzione del prodotto è iniziata 15 anni fa, con una prima fase partita collaborando con chi sta sugli sci per

lavoro, come i corpi forestali. Poiché sono stati i test con i sinistri atleti in Coppa del mondo. «Come per una vettura, la finalità per ottenere il migliore risultato è tagliare il vento», ha spiegato Emanuele Ostini, global brand manager di Kappa. «In una Ferrari tutte le componenti a terra, come anche le gomme, sono assemblate in un'unica auto. Nel nostro caso è ancora più complesso perché si va nella

galleria del vento con dei manichini, anch'essi fatti produrre dal nostro gruppo, ma non si possono creare le condizioni di una discesa perché l'aderenza al suolo, quindi lo sci, non dipende da noi». Ostini ci tiene poi a precisare che «il nostro prodotto è interamente pensato e concepito in Italia. Solo il tessuto è stato sviluppato, sotto la nostra supervisione, in Svizzera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **TURISTI PER SEMPRE**L'INTERVISTA **ANTONELLA FRASCARI**

«Ero maestra, sono barcalinga La mia casa è una vela sul mare»

Con il marito ha venduto l'abitazione di Bologna per andare a vivere su un cabinato di 13 metri
«Nessuna nostalgia della città. Non abbiamo orologi e apriamo il portafoglio solo per mangiare»

di **LUCA GIAMPIERI**

■ Esistono due categorie di persone: quelle che sognano di mollare tutto e cambiare vita, e quelle

che, un bel giorno, decidono che è arrivato il momento di smettere di sognare e, la loro vita, la cambiano sul serio. A quest'ultima corrente di pensiero, a un *modus vivendi* che sia sinonimo di «cogli l'attimo» e non sia scandito da visioni oniriche, hanno aderito Antonella Frascari e Stefano Sola, 55 e 54 anni da Bologna. Emiliani doc con il mare nel sangue che, tre anni fa, hanno scelto di abbandonare il grigio paesaggio urbano per tracciare una linea e ricominciare da zero sulla loro nuova casa galleggiante: un cabinato Bavaria di 13 metri. «Lo abbiamo chiamato Cautha», spiega Antonella, «nella mitologia etrusca, è la dea del sole che nasce dalle acque dell'oceano, propiziatoria delle partenze». È l'8 luglio 2014 quando, dopo avere chiuso a chiave la porta di casa per l'ultima volta, i coniugi Sola salgono a bordo di una barca a vela insieme alla figlia più piccola, Daniela, Silvia, la maggiore, si è trasferita da poco in Olanda. Lei, maestra elementare in aspettativa; lui, rappresentante con le dimissioni in tasca per una multinazionale tedesca. Ex, ormai. Pentiti? Neanche per idea.

“
D'inverno restiamo ormeggiati in porto. Non ci annoiamo: un sacco di gente abita sull'acqua
”

Antonella, dove vi trovate in questo momento?

«Siamo a Marina di Ragusa, in Sicilia. Per tutta la durata dell'inverno rimarremo ormeggiati in porto. Qui c'è una folta comunità di persone che, come noi, vive sull'acqua: saranno almeno 150 barche. Ci siamo fatti dei nuovi amici».

Quanti italiani?

«Pochissimi. Tanti olandesi, inglesi, nordeuropei e parecchi americani. Meglio così, sto rispolverando il mio inglese».

Qual è l'età media?

«Direi 50 anni. Ma ci sono anche diversi pensionati: gente di 70-80 anni che preferisce trascorrere questa stagione della vita in un bel posto».

A tre anni dalla partenza, qual è il bilancio?

«Non potrebbe essere più positivo».



NOMADI In alto, Antonella Frascari. Sopra è con il marito Stefano Sola e la figlia Daniela, che ha vissuto in barca con i genitori per un periodo

Non avete mai pensato, anche per un attimo, di avere fatto il passo più lungo della gamba?

«Mai. Non proviamo alcun sentimento di nostalgia per ciò che ci siamo lasciati alle spalle».

Come è maturata l'idea di un cambiamento così radicale?

«Il pensiero di mollare tutto e andare via c'era già da tempo. Siamo sempre stati dei nomadi: prima di diventare velisti, eravamo camperisti. Tra gli amanti della vela, in particolare, l'idea di andare a vivere in barca è una costante. Si è presentata l'occasione, ci siamo detti: proviamo per un anno e vediamo che cosa succede».

Con la casa come vi siete organizzati?

«Ecco, questa è stata l'altra occasione: l'abbiamo messa in vendita e nel giro di poco tempo si è presentato un compratore. Altrimenti, non avremmo avuto il denaro necessario per realizzare ciò che avevamo in mente. Mobili, letti, effetti personali importanti sono finiti in un magazzino; tutto il resto lo abbiamo venduto o buttato».

Al momento della partenza, Daniela non aveva neanche 18 anni. Mollare tutto, per lei, com'è stato?

«Meno difficile di quanto si potrebbe pensare. Anzi, era molto incuriosita da questa nuova vita. Ha lasciato l'istituto di Scienze umane a Bologna e si è iscritta a Trapani, dove abbiamo vissuto fino a un anno e mezzo fa, per concludere gli studi e affrontare la maturità. Ora è tornata a Bologna: lì ha trovato un lavoro e l'amore».

E Silvia, la figlia maggiore?

«Al momento si trova in Australia. Glielo dicevo che siamo una famiglia di vagabondi. Ha scritto un libro sulla nostra storia, vista dalla sua prospettiva: si intitola *La mia casa è partita in barca*. È già stato ristampato, sta riscuotendo un

discreto successo. Mi lascio fare un po' di promozione, sono pur sempre la mamma».

È stato difficile abituarsi alla vita di mare, inizialmente?

«Per niente. Credo che dipenda molto da come si è fatti. A noi, il mattone non è mai mancato. Qui siamo a contatto diretto con la natura, per sapere che tempo fa non abbiamo bisogno delle previsioni meteo, lo sentiamo sulla pelle. Certo, gli spazi sono più stretti, ma

abbiamo una veranda perenne sul mare».

Qual è l'aspetto più bello?

«Non avere legami fissi, sentirsi liberi di poter andare dove si vuole. Essere così profondamente immersi negli elementi naturali è una cosa stupenda. Allo stesso tempo, la natura, a volte, può intimidire».

Vi è capitato di trovarvi in situazioni critiche?

«Essendo dei veleggiatori, più che navigatori, stiamo sempre

attenti a non avventurarci oltre le nostre abilità. Una volta, però, al largo della Croazia, abbiamo affrontato un paio di temporali piuttosto impetuosi: in quei momenti, il mare fa davvero paura».

Quando non siete stanziali, dove vi spingete?

«Lo scorso anno, con l'arrivo del bel tempo, abbiamo fatto rotta verso la Grecia. Per circa sei mesi ci siamo mossi nello Ionio e nell'Egeo, fino al Dodecaneso, visitando le isole».

Ora capisco perché non rimpiangete la vita a terra. Sarete l'invidia di tutti gli amici.

«Un'invidia positiva. C'è da dire che il "il beati voi!" è un grande classico, ma non so quanti rinuncerebbero davvero alla vita che conducono. A parole è facile».

Come sono cambiate le vostre abitudini?

«Non c'è stato questo cambiamento epocale. Siamo sempre stati così. Semplicemente, ora abbiamo il tempo per essere noi stessi fino in fondo. Non siamo scappati da una realtà che ci opprimeva: andava bene prima, ora va meglio. È stata una scelta serena».

Mi racconti una giornata tipo.

«La sveglia è metabolica: ci alziamo quando apriamo gli occhi. Nessuna suoneria preimpostata. Facciamo le cose che si fanno normalmente, ma i tempi sono molto più dilatati. Io mi definisco una «barcalinga»: al mattino vado a fare la spesa in bicicletta, poi cucino, mi rilasso e scrivo il diario di bordo sul nostro blog, cautha16.wordpress.com».

È il secondo spot promozionale...

«Abbia pazienza (sorride)».

Suo marito, invece, di che cosa si occupa?

«Lui è appassionato di fotografia e di musica. Tempo fa, ha inciso un disco insieme a un'artista bolognese. Non ci



annoiamo, glielo garantisco». **Non per farvi i conti in tasca... ma come vi guadagnate da vivere?**

«Per ora, tiriamo avanti con il ricavato della vendita della casa, della macchina e di tutto il resto. Ogni tanto, facciamo qualche lavoretto: io insegno italiano agli stranieri, Stefano si occupa della manutenzione di barche altrui».

La vita in barca a vela quali spese comporta?

«Si paga un affitto che varia a seconda dei porti e delle stagioni. Qui a Marina di Ragusa, ad esempio, si spendono 1.500 euro da aprile a ottobre, 400 euro al mese se ci si ferma tutto l'anno. In Grecia, esistono porti completamente gratuiti: apri il portafoglio solo per comprarti da mangiare. La manutenzione del natante, invece, oscilla tra i 2.000 e i 5.000 euro ogni due anni».

Si risparmia, quindi?

«Facendo un calcolo a spanne, abbiamo tagliato le spese del 50 per cento».

Non lo dica troppo in giro, altrimenti finisce che vi soffiino il posto fisso al porto.

«Ah, facciano pure! L'importante è non prendere una decisione del genere solo per fuggire da qualcosa, qualunque essa sia. Questo è l'unico consiglio che mi sento di dare».

In questi mesi si fa un gran parlare di pensioni. Gli italiani sono alle prese col pallottoliere per calcolare quanto percepiranno. Che idea vi siete fatti?

“
Mi piace non avere legami. Ho imparato che le tempeste vanno e vengono. Come nella vita
”

«L'idea di due contribuenti che hanno cominciato a lavorare a 16 anni. Siamo ancora lontani dall'età pensionabile e a ogni legislazione si cambiano le carte in tavola. Aspetteremo il nostro turno, se arriverà».

La primavera è alle porte: avete già fatto programmi?

«Ci piacerebbe andare in Turchia. L'Africa è a due passi, ma di questi tempi la situazione non è delle migliori. Decideremo a tempo debito».

Cosa vi sta insegnando il mare, Antonella?

«Sotto l'aspetto strettamente nautico, tantissimo. Ogni volta che usciamo, impariamo qualcosa di nuovo. Da un punto di vista più filosofico, il mare ci ha insegnato che le tempeste vanno e vengono. Proprio come nella vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA A VELA Il cabinato ormeggiato nel porto di Marina di Ragusa

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Appiano, paradiso dei mendicanti

Il sindaco scrive: fate l'elemosina

In Sicilia il consumo di energia elettrica nel 2016 è calato del 4,8%: non accadeva dalla fine degli anni Quaranta

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Il governo conservatore di Israele vuole depenalizzare l'uso di marijuana (ma deciderà il Parlamento): ha proposto una multa di 1.000 shekel (quasi 255 euro) per chi viene fermato dalla polizia mentre fuma in pubblico. Il consumatore potrà essere perseguito penalmente dopo quattro segnalazioni. Un milione di israeliani fanno uso di marijuana. Israele è il secondo Paese al mondo nella distribuzione della cannabis terapeutica, oltre 400 chili al mese per 18.000 pazienti. (Davide Frattini) [*Corriere della Sera*]

NOZZE Un pensionato friulano, cattolico, e una badante marocchina, musulmana da anni residente in Italia, volevano sposarsi con rito civile. Ma pochi giorni prima dell'evento il consolato del Marocco ha negato i documenti per le pubblicazioni matrimoniali perché lui ha rifiutato di convertirsi all'Islam. «Una donna marocchina non è libera neanche in Italia», ha commentato il pensionato. (Elena Viotto) [*Il Gazzettino*]

PAPERONI Sono 300 le famiglie imprenditoriali italiane con patrimoni, quotati e non, di almeno 500 milioni di euro. Guida la classifica dei re di denari la dinastia Del Vecchio: tra Luxottica e la partecipazione in Generali possiedono 16,1 miliardi di euro. Seguono i Rocca (Tenaris) con 11,5 miliardi, i Bertelli (Prada) con 7,7, i Benetton (Atlantia-Autogrill-Mediobanca) con 6,5, gli Agnelli (Exor) con 5,7, i Ferragamo (Salvatore Ferragamo) con 2,9. Il Papeone europeo è lo spagnolo Amancio Ortega, re dell'abbigliamento (Zara e altri marchi), con un patrimonio

di 58,6 miliardi di euro. (Daniela Polizzi) [*Corriere Economia*]

CARESTIA Il sottosegretario generale dell'Onu per gli affari umanitari, Stephen O'Brien, ha lanciato un appello a «far fronte alla peggiore carestia dal 1945 per evitare una catastrofe»: milioni di persone in Sud Sudan, Somalia, Yemen e nord-est della Nigeria sono a rischio imminente di morte per fame e sete. «Da quando parliamo di comunità internazionale, non avevamo mai vissuto una crisi umanitaria come quella in atto oggi», ha aggiunto O'Brien. [*L'Osservatore Romano*]

MULTE Sfrecciava sulla tangenziale sud di Verona alla guida di una moto con targa camuffata, non si è fermato all'alt della polizia stradale, si è dato alla fuga; quando il centauro è stato fermato do-

Sono 300 le famiglie di imprenditori italiani con almeno 500 milioni di euro

po un inseguimento, si è scoperto che viaggiava con la patente sospesa, senza assicurazione e senza aver fatto la revisione alla moto. E si è anche rifiutato di sottoporsi all'alcoltest. Risultato: l'uomo, un veronese di 46 anni, ha totalizzato multe per più di 3.000 euro. (Camilla Ferro) [*L'Arena*]

ACCATTONAGGIO Con una lettera aperta per l'inizio della quaresima, il sindaco di Appiano (provincia di Bolzano) ha invitato i concittadini ad aiutare i mendicanti che chiedono soldi per la strada,

LUSSO Ogni anno migliaia di turisti raggiungono l'Antartide su navi da crociera. La meta più ambita è il resort White Desert, costituito da sei cupole in fibra di vetro riscaldate. Un soggiorno di otto notti costa 72.000 dollari a persona

davanti alle chiese e nei parcheggi. A pochi chilometri di distanza, nel capoluogo altoatesino, il sindaco democratico Renzo Caramaschi ha invece confermato un'ordinanza anti accattonaggio e inflitto 570 multe. [*Alto Adige*]

SVIZZERA Regole più stringenti per gli italiani che vogliono aprire un conto corrente in Svizzera. Gli istituti ora chiedono non solo il certificato di domicilio ma anche l'iscrizione all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero. I furbetti non potranno, quindi, più sfuggire dal fisco nazionale dato che anche i singoli Comuni svizzeri manderanno in automatico le generalità di chi si è trasferito in Svizzera a partire dal 2010. (Giorgia Pacione Di Bello) [*Italia Oggi*]

DISCARICA Alla periferia di Addis Abeba è franata un'enorme discarica di rifiuti diventata nel tempo una vera e propria collina: sono morte sepolte nella spazzatura una cinquantina di persone, soprattutto donne e bambini che si trovavano nelle baracche costruite sulle pendici. Molte persone risultano disperse. Da alcuni mesi i rifiuti prodotti dai 4 milioni di residenti nella capitale dell'Etiopia venivano nuovamente scaricati nel sito dismesso alcuni anni fa.

Centinaia di persone ogni giorno si arrampicano sull'immondezzaio alla ricerca di qualcosa da rivendere. [Ansa]

ESTINTI Entro un paio di anni le vaquita, rara specie di cetacei che popola soprattutto il golfo della California, potrebbero essere estinte. Secondo le ultime stime dei naturalisti, ne sono rimasti solamente 30 esemplari, metà di quelli censiti nel 2015. Tra le numerose specie che costituiscono l'ordine dei cetacei, le vaquita sono le più piccole, riconoscibili per la forma che ricorda quella di un delfino, gli occhi e la bocca contornati di nero e il muso che ricorda una «piccola vacca» (da cui il nome spagnolo). Si stima che tra poco più di cinque anni i pescatori di frodo avranno sterminato la popolazione di vaquita: dal 2011 il numero di esemplari è diminuito del 90 per cento. [*Il post.it*]

CHIMICA Quanta chimica c'è nella giornata di una persona? Ogni istante della nostra esistenza è scandito dalla chimica: i cristalli di quarzo nella sveglia, i fluoruri nel dentifricio, gli amminoacidi nelle proteine dei cibi, gli alogenuri d'argento nelle lenti degli occhiali, il silicio nei pc, fino a quando chiudiamo gli occhi grazie ai peptidi che inducono il sonno e

all'acetilcolina che alimenta i sogni. (Patrizia De Rubertis) [*Il Fatto Quotidiano*]

FUGA «Non avevo ancora 16 anni: era l'estate del 1956. Fuggii dalla colonia estiva sul lago di Garda solo per vedere Venezia. Arrivai con l'autostop, scappando alle cinque del mattino. La polizia, allertata dal direttore della colonia, mi trovò e mi portò alla casa dei minorenni, alle fondamenta delle Zattere. Ma mi fece fare anche un giro in

La vaquita, un piccolo delfino dal muso come la mucca, finirà estinta entro due anni

barca: fu una cosa fantastica. Ricordo la meraviglia, la luce di quell'agosto. Rimasi a Venezia due giorni, poi il consolato di Francia mi aiutò a tornare a Parigi in treno». (Jean Claire, decano degli storici dell'arte francesi, intervistato da Dario Pappalardo) [*La Repubblica*]

ENERGIA Nel 2016, a causa della crisi economica, la Sicilia ha «spento la luce» riportandosi ai tempi del Dopoguerra. L'anomalia viene segnalata da Terna, gestore della rete elettrica nazionale. Se a livello nazionale il calo di ri-

chiesta di energia nel Paese (che dura dal 2009) da gennaio a ottobre 2016 si è attestato a -1,7%, nell'isola ha raggiunto -4,8%, pari a un minore consumo di 781 milioni di chilowattora rispetto allo stesso periodo del 2015. Simili diminuzioni percentuali si verificarono solo alla fine degli anni Quaranta, prima che il piano Marshall dispiegasse i suoi effetti. [*La Sicilia*]

LUSSO Ogni anno migliaia di turisti raggiungono le coste dell'Antartide su navi da crociera. La meta più ambita è un resort di lusso, l'unico di tutto il continente, di proprietà della coppia formata da Patrick e Robyn Woodhead. Si chiama White Desert, è costituito da sei cupole in fibra di vetro riscaldate con stanze per gli ospiti e bagno privato e una adibita a sala da pranzo e salotto. Un soggiorno di otto notti (incluso volo da Città del Capo, Sudafrica) costa 72.000 dollari a persona. Tra gli ospiti vi sono stati il principe Harry e i reali giordani. (Carolina Sapori) [*Vanity Fair*]

CACCA «Quanti escrementi di cane deve attraversare un uomo prima di dirsi al sicuro? Meno di alcuni anni fa, ma comunque tanti. Troppi». (Salvatore Cannavò) [*Il Fatto Quotidiano*]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAFFÈ CORRETTO



CONTESTATO Gol su rigore al 97': è il 2-1 della Juventus sul Milan

Il Toro e la Juve secondo l'apologeta oltre le linee

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Nessuno è profeta in casa propria. Ed è per questo che molti amano andare a farlo in casa degli altri. A pagamento. Questa figura potremmo chiamarla apologeta oltre le linee: l'ex sindacalista che diventa amministratore delegato e manda a casa migliaia di colleghi, o che va in Parlamento e si mette a distruggere tutte le conquiste negli anni. Oppure l'ex capo ultras che cura la sicurezza del club di

calcio. O l'ex sacerdote che ha qualche problema con il voto di castità, abbandona la parrocchia e diventa riformatore della Chiesa (dall'esterno). E poi c'è il grande ambientalista che a un certo punto diventa sostenitore delle centrali a carbone. L'apologeta oltre le linee ha diritto a cambiare idea. Ma lo fa per soldi, carriera, ansia di riconoscimento, brama di potere, desiderio di sembrare più intelligente. Lo riconosci da un espediente retorico, que-

sto: «Lo dico da..., o da ex..., hanno ragione gli altri». Alla voce «hanno ragione gli altri» si deve iscrivere il capolavoro d'inversione dei fatti firmato da Mattia Feltri domenica, sotto il titolo «La Juve, gli arbitri e quei (comodi) luoghi comuni». L'articolista avverte che «chi scrive è un indemoniato sostenitore del Toro che ricorda recenti derby perduti (anche) per creative interpretazioni arbitrali». Eccoli lì, l'apologeta da trasferta, che apparecchia una teoria per

giustificare l'imbarazzante vittoria della Juve al minuto 97 su rigore farlocco contro il Milan. Il succo è che i bianconeri vincono perché sono i più forti e che «nessuno di noi è innocente davanti al proprio destino». Allora, te lo dico anch'io da indemoniato sostenitore del Toro: caro Feltri junior, certo per errore, tutto ciò l'hai scritto sulla *Stampa*, il giornale della Fiat e della Juve. Se sei del Toro, chiedi di non essere pagato per quel pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

I giovani
finiscono schiavi
del Web

■ L'otto di marzo, in provincia di Catanzaro, è successa una tragedia. Un ragazzino di 12 anni ha perso la vita, travolto da un treno. Si sta cercando di capire con certezza le vere cause di questo dramma: potrebbe essersi trattato di un tentativo di farsi un selfie mentre arrivava un treno. La logica porta a pensare che la noia spinge ad aver voglia di farsi notare usando i social network, girando video con prove di coraggio. Durante l'adolescenza, questi falsi miti ci fanno perdere l'identità, la spensieratezza. Non voglio denigrare il progresso, ma riflettere sul cambiamento delle nostre abitudini. I giovani di oggi cercano il selfie più pericoloso, l'azione più temeraria solo per il gusto di postarla sul Web. Questo ci deve far riflettere, dobbiamo tornare a uscire di casa, limitando Internet ai nostri figli, cominciando a far conoscere ai giovani la loro terra, la loro storia e facendoli giocare anche con passatempi umili, ma sani. Ne sono successe tante di tragedie simili che hanno spezzato giovani vite. Voglio fare le mie condoglianze alla famiglia dell'ultima vittima, che non ha nessuna colpa, ma è cresciuto in una società arida che ha fatto perdere alla gente l'arte del saper vivere in cambio di un progresso virtuale e di una overdose tecnologica che provoca la febbre della notorietà. Pensiamoci e usciamo di casa vivendo la nostra quotidianità umile ma ricca di principi, come un tempo non tanto lontano.

Gianpiero Taverniti
email

Legittima difesa
Servono subito
delle nuove norme

■ Richiamiamo al loro dovere i nostri strapagati legislatori: facciano le leggi necessarie. E se c'è oggi una legge urgente è quella sulla legittima difesa, che come è regolata attualmente grida vendetta al buon senso. Onorevoli, deputati e senatori, forza. Date fondo a tutta la vostra saggezza e fate alla svelta una nuova, equa legge sulla legittima difesa. I cittadini la reclamano. Non potete lavarvene le mani.

Antonio Massioni
Milano

Solidarietà
al ristoratore
di Lodi

■ È inutile che ci lamentiamo per i troppi furti e rapine se si continua a permettere a certi giudici di stare dalla parte dei delinquenti, così facendo è normale che tutta la feccia d'Europa venga a delinquere qui da noi. Il ristoratore di Lodi che si è difeso durante una rapina non merita una denuncia per omicidio volontario. Vanno a lui tutta la mia solidarietà e vicinanza. È ora che i nostri politici prendano provvedimenti in materia.

Giorgio Boreggio
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Dobbiamo
proteggerci
dai ladri

■ Caro Giordano, non capisco le basi dell'imputazione di omicidio volontario contro l'oste che ha ucciso, pare dopo una lotta, il ladro. Il criminale era già all'erta, attento, esercitato e preparato a fare ciò che ha fatto. Il derubato, invece, è stato colto di sorpresa e non era allenato a compiere omicidi. Possibile che questa disparità non conti nulla? E, poi, in frangenti così sconvolgenti come non presumere che l'assalito perda momentaneamente il controllo? Che non sia ipotizzabile una temporanea perdita della capacità di intendere e volere? Ricordo di un caso in cui un

pedofilo fu assolto con tale formula.
Roberto Costanzo
email

■ Caro Costanzo, le dico di più: io non capisco proprio le basi dell'imputazione, foss'anche per omicidio colposo o preterintenzionale. Infatti sono d'accordo con chi vuole modificare radicalmente la legge sulla legittima difesa, impedendo proprio al magistrato di intervenire in casi come questi: se un ladro entra in casa mia di notte perde ogni diritto. E io, invece, conservo il diritto di difendermi come credo. Posso scegliere di non



farlo, si capisce. Ma se lo faccio nessun magistrato può valutare se c'è stato eccesso o no, proporzione o no, perdita o meno di capacità di intendere e volere. Semplicemente: ho difeso il sacro principio della mia vita e della mia proprietà da chi lo stava attaccando. E per questo merito una medaglia, non un processo. P.s.: La proposta di legge c'è già, basta approvarla.

I politici
hanno abbandonato
i terremotati

■ Non sento più parlare con la dovuta attenzione da parte dei nostri governanti delle problematiche post terremoto, dei drammi che affliggono quelle genti ora in grave difficoltà, e degli sviluppi legati alla ricostruzione. Sembra che la comunità politica al governo proceda come l'oceano che, dopo un maremoto, riprende il suo livello, il suo cammino, e cancella tutte le tracce del disastro con l'avvicendamento dei suoi divoranti interessi.

Marco Fusco
Bergamo

In Italia
solo i criminali
stanno bene

■ Stanno distruggendo questo Paese e noi non lo meritiamo dopo tutti gli sforzi fatti per farlo crescere. A volte mi viene voglia di andare all'estero, ma poi ci ripenso e mi dico che è la Casta che se ne deve andare, non i poveri cittadini... Che Paese stanno consegnando ai nostri figli? Solo i criminali stanno be-

ne, ma noi onesti siamo ormai stanchi, e la sopportazione è arrivata al limite.

Alberto Corti
Turate (Como)

Il Pd chieda scusa
per il giustizialismo
del passato

■ Voglio vedere Matteo Renzi cospargersi il capo di cenere e chiedere scusa agli avversari politici con i quali lui e il suo partito si sono comportati da giustizialisti in passato. Altrimenti sono le sue solite balle.

Pietro Ferretti
email

L'inciucio
continua a essere
di moda

■ Come cambiano i tempi! Ieri, se si usciva di casa con le scarpe spaiate, era un disastro. Si passava per distratti, eccentrici o un po' svitati. In questo momento (che brutto momento!), invece, si dice «questa è la moda, questa la nuova tendenza!». Lo dicono i bei sarti del Nazareno, e lo ripetono i figurini dell'inciucio, i cicisbei delle larghe intese, i pag-

getti del governo di compromesso Pd-Fi. Invitano i nostri a comperare due paia di scarpe dello stesso modello, una azzurra e l'altra rossa, e a indossarle apposta scompagnate. Tanto, se ci si stanca, si può sempre cambiare e tornare ad appaiarle. Comodo, eh? E soprattutto, un sistema molto economico. Volete provare? Prego, accomodatevi, se l'idea vi piace. Noi no, figuratevi! Non siamo mai stati così bene che con le scarpe blu notte o nere, come vuole la tradizione, lo ammettiamo con grande onestà. Toh, al massimo con quelle bianche, ma solo per giocare a tennis.

Pierpaolo Vezzani
Correggio (Reggio Emilia)

Il multiculturalismo
è un pericolo
contro cui lottare

■ Non mi piace il multiculturalismo. I miei antenati in centinaia di anni hanno creato un mondo con una omogeneità culturale fondata su valori giudaico-cristiani impiantata sulla struttura del mondo greco-romano. Questo mondo e i suoi valori mi piacciono e non desidero rinunciarmi senza oppormi fermamente. Ora siamo vittime di una subdola invasione di musulmani che non solo non accettano i nostri

valori, ma intendono imporci i loro. Da quando l'islam è sorto abbiamo sempre dovuto difenderci con le armi. Ora, buonismo, relativismo, ignoranza ci hanno rammollito, non vogliamo difenderci.

Luigi Callegari
Voghera (Pavia)

Giusto raccontare
il dramma
dei padri separati

■ Mi fa piacere che abbiate dedicato un'intera pagina del giornale al dramma dei padri separati. Appartengo anche io alla loro folta schiera e, purtroppo, come tanti, sono vittima di soprusi e indicibili sofferenze. Senza entrare nel personale, leggi inique e giudici non fanno altro che favorire le madri nella falsa idea che un figlio possa essere di certo meglio accudito da loro piuttosto che dall'altro genitore. Ciò che stupisce poi sono gli atteggiamenti di certe donne che non riescono a capire quali danni arrecano ai propri figli quando frappongono non si sa quali rivalse nei confronti degli ex mariti agli interessi primari di un bambino negando un sano rapporto con il papà. Come può uno Stato civile consentire tutto questo? Come può essere che non ci sia alcuna agevolazione economica per tanti padri separati spesso costretti a vivere in modo davvero miserevole?

Gerardo Rosati
email

Blocciamo
le navi
degli scafisti

■ Assodato e certificato che la Germania ci prende in giro sulla redistribuzione dei migranti, non ci resta che una sola soluzione al problema: fare da soli. Invece di andare con le nostre navi a raccoglierci proprio al limite delle acque territoriali bisogna non farli passare oltre quella linea. La giustificazione esiste. Evitare il rischio di morte in mare per mezzo della Solas (Safety of life at sea), che impone di fermare, rendendoli non operativi, i mezzi marittimi di trasporto che non rispettano le norme di sicurezza per la vita umana in mare.

Luigi Fassone
Camogli (Genova)

LA SCOMMESSA

La sinistra
rimarrà
molto a lungo
nel caos



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che la sinistra fatterà moltissimo per uscire dalla crisi - provocata da Matteo Renzi - in cui si dibatte? Renzi è contraddittorio: da una parte strizza l'occhio a Giuliano Pisapia, dall'altra insegue l'illusione maggioritaria. Poi dà un'intervista a Federico Geremicca - *La Stampa* - e lascia capire che sarà segretario del Pd anche se vincerà le primarie senza raggiungere il 50%. Ma non era - non è - il leader determinato a spezzare le reni a mezzo mondo? Mentre nel suo partito da una parte c'è Dario Franceschini, con i suoi (poco numerosi) seguaci, che vorrebbe alleanze con i moderati, Pier Ferdinando Casini e Angelino Alfano, forse Silvio Berlusconi; dall'altra parte, Matteo Orfini (con un seguito non sempre allineato) che punta invece sulle residue sinistre. Pisapia? Tutti gli tirano la giacchetta, lui non si espone, ma è chiaro che

non vuole diventare la stampella di Renzi. Non stupisce che in questa fase dalemiani e bersaniani ambiscano a riunire i dissidenti e confidino in un listone con tutti gli altri, a cominciare - rieccolo - da Pisapia. E infine Michele Emiliano combatte una battaglia che appare solitaria: se non vincerò le primarie subito - dice - vincerò al prossimo turno. In poche parole, se si vuole essere spietati, il caos sembra totale. È corretto aggiungere che, dando per scontato che si voterà nel 2018, siamo ancora in una fase di studio. Una fase tanto deplorabile quanto inevitabile. A cosa serve ricordare che dopo il 4 dicembre le elezioni sembravano imminenti? Al massimo, bisognava aspettare le motivazioni della Corte costituzionale sulla bocciatura dell'Italicum. Ma non è successo nulla. Solo confusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scotti

Basmati

Profumato



LA QUALITÀ
VISTA IN TV

Scopri le
straordinarie
emozioni del
Basmati



www.risoscotti.it